

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA ITALIANA - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE - Abbonamento ordinario L. 12.- - Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo N. 1 A

Gli uomini della doppia faccia Opportunismo e politica

Altri «sortiti»! L'on. Generale Tommasi, capo della gioventù militare, uno dei parvevoli a cui il sorgere del partito popolare fu propria occasione per trovare una tessera che con tre lire desse titolo ad entrare per una via ampia e ben illuminata nei palazzi e gli ideali sono fuori causa? Colui che nel gruppo si schierò da sinistra a destra, poi un giorno con sorpresa generale fu visto passeggiare con qualche estremo al fianco nel vedere una crisi che signifi- casse il debellamento risoluto del fa- scismo e magari (non si sa mai) faces- se saltar fuori il d'castro della guerra alla testa delle falangi antifasciste, op- poste ai manipoli delle camice nere; colui che dopo la marcia su Roma sen- tò subito una grande nostalgia per il settore di destra; colui che con l'on. Carapelle (altro funzionario dello Sta- to) fu tra i primi a tessere bandiera se- cessionista e a cercare lo sguardo con un piccolo gesto di spregio e perciò una finale aspettazione della heudel- la in cui aveva sportivamente suata la sua sete e la sua fame di grandezza nazionale e la sua prepotente inclina- zione alla cosa pubblica; colui ecc. ecc. in una parola l'on. Tommasi ha voluto prepararsi a celebrare la marcia su Ro- ma domandando e ottenendo la inser- zione nel fascio della capitale e qualche troppo ingenuo soffiato circa l'importan- za dell'uomo e dell'avvenimento su- tolo giornale fascista romano.

Ma, appena vide il sol che ne fu pri- vo. Molta gente si addegnò del gesto; la faccenda fu deferita a superiori organi competenti e senza nemmeno lasciar trascorrere la data cui l'on. Tommasi intendeva aggiungere il lustro del suo nome e della sua tessera, è comparso il seguente comunicato ufficiale:

«Il Direttorio Nazionale aveva comuni- cazione dal Fascio di Roma dell'iscri- zione al Partito dell'on. Tommasi, ri- ferendosi alla recente deliberazione se- condo la quale la iscrizione al Partito di personalità politiche della vita ita- liana deve essere sottoposta all'appro- vazione del Direttorio nazionale, dati de di non poter ratificare la iscrizione dell'on. Tommasi al Partito nazionale Fascista».

Si dirà: «Sono cose che capitano». Lo ammettiamo anche noi. Ma non ca- pitano alla gente fatta di un pezzo. E così l'on. Tommasi che, con altri aveva dovuto trasognare dal gruppo «popo- lare» a quello «amico» del senza nome e che si apprestava a trasognare nel gruppo «fascista» dovrà ritirarsene nel limbo dei «selvaggi» insieme coi tede- schi, gli slavi, i repubblicani, qualche socialista, qualche democratico, ecc. In verità quale che sia la tendenza che egli finisce per seguire, lì c'è posto adat- to. A meno che non scelga un'altra via come farebbe credere il seguente fono- grammata da Roma al «Popolo di Bre- scia» in data 20 ottobre:

«L'eri sera s'era sparsa la voce a Mon- tecitorio che l'on. Tommasi avrebbe da tempo espresso l'idea di abbandonare la vita politica e che dopo la delibera- zione del Direttorio nazionale, avrebbe messo in pratica tale divisamente. Ma gli amici dell'on. Tommasi non hanno confermato la notizia».

Non occorre dire che il caso Tom- masi fa le spese dei commenti piuttosto all'orgoglio dei circoli politici e se ne occupano tutti i giornali. Anche il «Popo- lo di Roma», considerando la decisione del Direttorio fascista, come indice buo- no di un criterio più rigido di recluta- mento nel fascismo di uomini politici trasognati da altri campi scrive: «Sia- mo di fronte a un bel gesto del fasci- smo. Che se veramente risponde, sia- pure a una tardiva rivalutazione dei cri- teri che debbono presiedere alla attivi- tà di un partito che si rispetta, merita di essere largamente apprezzato».

Noi che abbiamo un grande dispetto per tutti i «casi di coscienza», lasciare- mo nel silenzio anche quello dell'on. Tommasi se i protagonisti di questi episodi politici avessero la prudenza quando scendono da un partito di fare un po' il tirocinio prima di volersi lancia- re ufficialmente in un altro.

Le tombe nella letteratura pagana e nella cristiana

Il Foscolo sembra l'obbligazione, il Manzoni la risposta. Il profugo veneziano nel suo immortale carne e «Sepol- cri» ci delinea un doppio quadro del- l'«oltre tomba», totalmente diversi, anzi l'uno antitetico dell'altro; il pagano ed

il cristiano. Ci fa rivivere la concezio- ne pagana del sepolcro nella malinconia o riposante tranquillità dei giardi- ni inglesi, ove le vergini britanniche seggiavano fra il verde ed i fiori, sem- brano trasformare il freddo avvello in qualche cosa che si assimila all'ambien- te animato dalla natura in mezzo alla quale fanno rivivere i loro cari, gli eroi della patria, impersonati in Nelson, in una visione che per poeta è l'ideale. A tutto questo egli contrappone il terribile esultio quando dei sepolcri cristiani nel- le chiese: «ode nella notte lugubremen- te il gemer lungo di persona morta che dal fiammiferi chiedendo supplica la ave- nal prosa, terrore e i viventi, qui quanto è di più impressionante nella pretezza cristiana dell'«oltre tomba» è drammatizzato nella figurazione della madre e dell'«incolore» marmocchio. S'intuisce facilmente che il Foscolo, vo- lendo evocare nell'aspetto meno simpa- tico le anime del Purgatorio, ha travi- sato lo stesso concetto cristiano, facen- do rivivere in luce cristiana l'antico concetto pagano degli «incolore» i cui ma- ni vagolano senza pace in un inquieto e pauroso riaccedere dei loro spiriti ai viventi. Paganesimo dunque è non cri- stianesimo questo; e quantunque il Fo- scolo ci presenti questi due quadri a semplice titolo di paragone, tuttavia traspare chiarissima la sua simpatia per i suburbii avelli inglesi d'ispirazio- ne classica; qui egli sembra preoccupa- to da una parte a spogliare la morte pa- gana di ogni senso di tristezza, rivesten- dola di una gloria fiorente, e d'altra parte ha rivolto il suo intento a dipin- gere a foschi colori la tomba cristiana, dimenticando che di lugubri e ridessi è piena tutta la superstizione e l'anima pagana; basta esaminare le tragedie gre- che per convincersene.

Quanto diverso è l'«oltre tomba» cri- stiano nei nostri grandi poeti religiosi, come nella dolce e serena figurazione dantesca, dove c'è una vera «corrispon- denza d'amorosi sensi» fra le anime dei trassanti ed i vivi, per la cui salvezza quelle pagane nel loro quotidiano Pa- ter noster, così come questi pregano per abbreviare, ai defunti l'espiazione. Se avviciniamo poi il Foscolo al Man- zoni il contrasto diventa troppo stri-

Il decreto di condono ed amnistia

Il 31 ottobre è stato fir- mato dal Re il decreto di amnistia. Il decreto, che è preceduto da una relazione del ministro Ugolini, contie- ne ampi provvedimenti.

L'art. 1, contiene l'amnistia a tutti i reati politici ed economico-sociali pun- ti con pena che non superano nel- l'ultimo anno, il che significa che in tale beneficio vengono inclusi i reati che potrebbero importare in concre- to anche l'applicazione di pena di gran lunga superiore a quella minima di tre anni. L'esclusione riguarda i pubblici ufficiali, e gli addetti ai pub- blici servizi in relazione alle mansioni loro conferite.

I reati esclusi devono essere di gravità eccezionale.

Costoro però, quantunque esclusi dall'amnistia, conseguono il beneficio del condono il che significa che, se per- mangono gli effetti punitivi del con- dono, le pene sono eliminate.

Gli altri reati esclusi sono di ecce- zionale gravità e tali, per l'indole loro da scongiurare ogni intemperza, i delitti contro la Patria, quelli contro i po- teri dello Stato, quelli contro gli Stati esteri, i loro capi e i loro rappresentanti, possono compromettere lo Stato e la sua sicurezza.

In effetto però, e per fortuna, reati di questo genere sono scarsi, e la limita- zione avrà quindi una portata ef- fettiva assai modesta. I reati non am- niatiati perché non inclusi nell'art. 1 sempre però se commessi per ragioni politiche e economico sociali vengono condonati nella misura di tre anni.

Anche qui le esclusioni da tale bene- ficio sono limitatissime. Riguardano l'omicidio volontario consumato quan- do il colpevole non sia stato ritenuto do- guo di alcuna attenuante, quando cioè non si sia ammessa né la semi infanzia di mente né l'ubriachezza né l'eco- casso di difesa o la provocazione anche se. Deve quando infine il reato non sia né preterintenzionale né la morte sia avvenuta in concorso di causa: o micidi dunque gravissimi.

I condono escluso per l'omicidio del Diana

Sono altresì esclusi i reati contro la sicurezza dello Stato quelli di diserzio- ne e tradimento doloso e quelli contro

l'incolumità pubblica, sempre ben inte- so di carattere doloso, quando dal fat- to sia derivata la morte di una o più persone. Sono questi ultimi delitti di eccezionale gravità. Ad esempio: ap- piccato incendio, naufragio, inondazio- ne, disastri ferroviari, ecc.

Ma l'esclusione costituisce più una affermazione di principio che una ne- cessità di fatto, perché non conta che la delinquenza non abbia raggiunto questa gravità, e se per avventura qualche fatto del genere vi fosse, è evi- dente che nessun partito politico ri- spettabile potrebbe protestare per il mancato condono. L'omicidio del Diana che ha raggiunto questa intensità cri- minosa e che è punito dall'art. 4 della legge Crispi, è escluso dal condono. Tuttavia i minori di 18 anni, per gra- ve che sia il reato da loro commesso, beneficiano sempre dell'indulto e si è voluto che questo tenga in considera- zione la loro età giovanile, che può far sopprimere il loro travimento non dovuto a mal'ingenta e incorreggi- le dolosità, ma a una «degratata» spen- tatezza di animo, travolto dall'am- biente e dalle circostanze.

Il carattere politico

Il condono e l'amnistia hanno carat- tere esclusivamente politico, perciò non indulgono ai delinquenti comuni che abbiano preso pretesto politico per sfogare al loro attività antisociale in un campo dove potevano sperare la solidarietà, l'aiuto e l'indulgenza che

in loro confronto sarebbe del tutto fu- ri luogo.

L'art. 3 esclude da ogni beneficio i sovversivi speciali, gli anarcoliti, i rivoluzionari, i socialisti di cui gli arti- coli restano contro la proprietà e le perso- ne, ma le esclusioni non hanno effetto in confronto di chi abbia commesso precedenti infrazioni, anche se gravissi- me, per motivo politico o per causa economico-sociale.

Il condono e l'amnistia hanno carat- tere esclusivamente politico, perciò non indulgono ai delinquenti comuni che abbiano preso pretesto politico per sfogare al loro attività antisociale in un campo dove potevano sperare la solidarietà, l'aiuto e l'indulgenza che

in loro confronto sarebbe del tutto fu- ri luogo.

L'art. 3 esclude da ogni beneficio i sovversivi speciali, gli anarcoliti, i rivoluzionari, i socialisti di cui gli arti- coli restano contro la proprietà e le perso- ne, ma le esclusioni non hanno effetto in confronto di chi abbia commesso precedenti infrazioni, anche se gravissi- me, per motivo politico o per causa economico-sociale.

Il condono e l'amnistia hanno carat- tere esclusivamente politico, perciò non indulgono ai delinquenti comuni che abbiano preso pretesto politico per sfogare al loro attività antisociale in un campo dove potevano sperare la solidarietà, l'aiuto e l'indulgenza che

in loro confronto sarebbe del tutto fu- ri luogo.

L'art. 3 esclude da ogni beneficio i sovversivi speciali, gli anarcoliti, i rivoluzionari, i socialisti di cui gli arti- coli restano contro la proprietà e le perso- ne, ma le esclusioni non hanno effetto in confronto di chi abbia commesso precedenti infrazioni, anche se gravissi- me, per motivo politico o per causa economico-sociale.

in loro confronto sarebbe del tutto fu- ri luogo.

L'ORO

(DA UN GIORNALE AMERICANO)

I finanzieri americani, detentori di più della metà dell'oro attualmente in circolazione, hanno dichiarato il boicottaggio al prossimo metallo.

Le nazioni belligeranti, in conseguenza della guerra, dovettero inviare agli Stati Uniti il loro oro per averne com- bio cannoni, alimenti ed altro per i lo- ro eserciti. Così oltre 4000 milioni di dollari passarono il mare. Però se l'e- migrazione dell'oro impoverì i paesi europei, l'abbondanza dello stesso in America produsse un identico effetto e le nuove emissioni di biglietti che se- gurarono l'impostazione di valori in me- tallo portarono un'inflazione nei prez- zi, causa la svalutazione dei biglietti stessi, come l'abbondanza dei prodotti crea sul mercato il ribasso del prezzo. Il pro perdita il suo valore e fu neces- sario spendere di più per la vita e ciò che nel 1914 costava 100 dollari, si pu- gna oggi 160 e giunse fino a costar 230 dollari nel gennaio del 1921. L'abbon- danza dell'oro creava la miseria del paese e perciò gli Stati Uniti dichiara- rono il boicottaggio dell'oro e presero delle misure per impedire l'entrata, impedendo il valore dell'esportazioni in titoli stranieri, in prestiti ai gover- ni ed in crediti commerciali.

In otto anni, secondo i dati della Banca degli Stati Uniti, si poté evi- tare l'esportazione di 21.751 milioni di dol- lari e i 1600 milioni, che furono paga- ti in oro malgrado gli sforzi fatti, si trovano sepolti negli scrigni di Wa- shington come valori pericolosi e inutilizzabili così che neppure si riportano nel bilancio della Banca.

Fu quella proibizione dell'oro come og- gi quella del whisky. Oggi l'oro è fu- gito dalle nostre tasche, convertito in bi- glietti e non viene in nostre mani che sotto forma di gioie o incastonato nel- la nostra dentiera. Però non è prece- rito il valore dei biglietti. Il suo valore reale sta solo nella misura dell'utile che noi procuriamo al paese di emissio- ne.

In Inghilterra 1000 lire sterline fanno un nome ricco; 25.000 franchi lo lasciano agiato, 2 milioni di marchi non lo salvano dalla povertà mentre mille milioni di rubli lo inducono al- la disperazione.

Povero il paese ove i mendici sono milioni!

Felici i paesi ove si conta ancora a centesimi!

Però più felici quelli che calcolano la loro felicità nella pace della loro co- scienza, più che nell'abbondanza del- l'oro.

Eldoth

Il vincitore del premio Duca d'Aosta

Al l'ippodromo di S. Siro si è corso per la prima volta il premio Duca d'Aosta su un percorso di 4 mila; un finore mai sperimento in Italia, nelle corse ippiche. Il premio è stato vinto da Scoppas Vitesio mon- tato dal Regoli, e giunto secondo Va- lerius a tre quarti di lunghezza. Il ta- lizzatore ha pagato lire 5.50.

IL MOVIMENTO COOPERATIVO E LA DONNA

Dopo l'armistizio, quando s'inconcin- ciò in Italia la campagna per la riforma elettorale, risorse, abbastanza rigo- gliosa, una tendenza femminista di ca- rattere eminentemente politico. Il fem- minismo, anzi, diventò uno dei proble- mi del dopoguerra che più appassiona- rono gli studiosi ed i giornalisti. Quel- che partito, come il popolare ed il so- cialista, se ne impossessò per porre il suffragio femminile come uno dei po- stulati del proprio programma.

Rammentiamo che intorno a quell'e- poca uscì anche un volume, scritto da una donna, che, in una forma frammen- taria e poco chiara, tentò tracciare an- che uno schema delle questioni, più particolarmente sociali, che interessa- no la donna, considerata, da un punto di vista classista, quale operaia delle numerose industrie di guerra.

Veramente il problema femminile non può essere, tale da trascurarsi, re- putandolo d'importanza secondaria, perché presenta aspetti della maggio- re attualità, per esempio, quello della smobilizzazione delle donne impiegate e l'altro con esso congiunto della concor- renza femminile al lavoro maschile, ol- treché nelle officine, nel campo delle professioni liberali ed infine quello del- la sua penetrazione nelle più delicate funzioni statali (uffici pubblici, magi- stratura ecc.).

Oggi tuttavia le gravi questioni agi- tate sul tappeto della politica nazio- nale ed internazionale, e la grave crisi economica, in pieno corso, hanno mes- so nell'ombra il femminismo sul quale però ci guarderemo bene di dare un facile giudizio di approvazione o di condanna, perché il tema è della mag- giore complessità e richiederebbe un minuto esame.

Quello che ora ci preme è di richia- mare l'attenzione sull'importanza che la donna può assumere nel movimento cooperativo.

Non intanto vorremmo sapere quan- te sono le socie delle nostre Cooperati- ve di Consumo e di quelle di lavoro. Probabilmente il loro numero, se rife- rito, risulterebbe addirittura minimo. Il primo consiglio che ci permettiamo da- re è perciò quello di aprire le porte del- la Cooperazione all'elemento femmi- ne, alle massaie delle campagne, alle madri di famiglia della piccola borghie- sia, alle operaie delle industrie, alle studentesse, alle maestre, alle lanate, non solo perché esse come consumatrici e produttrici, troveranno nella fun- zione cooperativa tutti benefici che da essa vi traggono gli uomini, ma anche perché per loro mezzo più stretti di- veranno i vincoli tra le molteplici ego- nomie domestiche e gli istituti coope- rativi, che da queste grandi ed intatte falangi, vedranno per di più aumenta- re la propria base e la loro potenza fi- nanziaria e morale.

Se è vero inoltre che la cooperazio- ne è scuola di pratica amministrativa e sociale per le classi popolari che, attra- verso di essa, aspirano a migliorarsi e ad ascendere, tanto più lo sarebbe per l'elemento femminile che, secondo noi, prima di mettersi in contatto con le forme costituzionali della vita politi- ca del Paese deve acquistare l'idea del valore della realtà sociale, della sua struttura, delle forze che ne costitui- scono la composizione, delle tendenze del- l'agitazione e delle finalità del socialismo cooperativo, e bene ricordarlo, oltre a- vere un'associazione di persone e di un'impresa economica subordinata alle leggi inflessibili della produzio- ne e dello scambio, in stretta relazio- ne con le vicende del mercato, rivisti di forma giuridica, animata da im- pulsive di trasformazione dei rapporti umani, è, insomma una piccola ma com- piuta immagine di quello che è il siste- ma economico e giuridico attualmente vigente nella nazione, onde le menti femminili che fanno il loro sguardo, ansioso di apprendere e di conoscere, in questo specchio un po' alla volta, principieranno a rendersi conto dello ambiente sociale in cui l'individuo è chiamato a svolgere la propria missio- ne.

Ma, a prescindere da tutto ciò, la donna, nelle Cooperative di Consumo, potrà essere una preziosa consigliere per quello che si riferisce ai riformi me- mento del magazzino perché essa è, quasi sempre, la sola arbitra dell'arra- damento della casa, dell'acquisto de- gli utensili domestici, di quello degli oggetti di vestiario dei figli e delle mi- nute spese giornalieri, e nelle Coope- rativo di produzione e di lavoro, spe- cialmente di carattere industriale essa potrà portare la voce delle sue compa- gne e tutelarne gli interessi comuni.

E' stato rilevato che in Austria, in Olanda ed in Francia, dove le donna- sono entrate numerose come socie nel- le Cooperative, chiamate a far parte dei consigli d'amministrazione, hanno dato ottima prova di dedizione sopra- tutto alla propria patria.

In Inghilterra le donne cooperatrici formano un'organizzazione a parte, la «Gilda Cooperativa Femminile», la- quale, fondata nel 1888, conta oggi 50 mila iscritte, e 1000 circoli che hanno nella loro testa un comitato centrale di 8 membri. La «Gilda», secondo le infor- mazioni fornite dalla segreteria, è go- vernata dal suo Congresso annuale che riunisce più di mille delegati, a un set- timane di educazione ed insieme di propaganda; potrebbe essere considerata come un'armata di «gliti- cri»; essa ha la sua scuola e la sua squadra di 300 conferenziere che lavo- rano continuamente per la Coopera- zione. Sarebbe bene che anche in Italia si studiasse il problema; che noi ab- biamo rapidamente delineato, perché, a nostro avviso, non solo è del massi- mo interesse, ma altresì tale da essere sollecitamente affrontato.

LUIGI FERULLO

EMIGRAZIONE

La disoccupazione nei vari paesi

Nella maggior parte dei paesi la di- soccupazione resta ancora assai estes- ta. Una diminuzione costante del nume- ro dei disoccupati si era prodotta in mol- ti paesi nella primavera e nel principio della scorsa estate, ma questo movimen- to è ora cessato e la situazione è stazio- naria quasi dappertutto.

In Gran Bretagna un leggero aumen- to è stato registrato in agosto. D'altra parte una tendenza alla diminuzione è nota nei Paesi Bassi e nei paesi scandi- navici.

In Austria e in Italia il costante de- crescere della disoccupazione, comin- ciato nel principio del 1923, continua. Nel primo di tali paesi tutte le indu- strie, eccetto le alimentari e quelle del- lo vestiario, registrano un aumento della manod'opera. In Italia si nota una re- presa di attività nei seguenti lavori: agricoltura; industria mineraria; tes- sile, metallurgia e chimica.

Il costo della vita nel mondo

Un movimento generale di ribasso dei prezzi all'ingrosso si manifesta presentemente nella maggior parte dei paesi. Secondo i dati pubblicati nel nu- mero di ottobre della «Review Interna- tional du Travail» i paesi che registra- no tale ribasso sono: Africa, del Sud, Australia, Canada, Cecoslovacchia, Eg- gitto, Giappone, India, Paesi Bassi, Ro- gna Unito, Stati Uniti, Svezia e Svizze- ra. I prezzi sono lievemente aumentati in Australia, Belgio, Nuova Zelande; l'aumento è fortissimo in Germania e in Polonia.

Tranne la Germania dove i prezzi «Z- minute» seguono l'ascesa dei prezzi al- l'ingrosso con un ritardo di tempo, che al principio del 1923 era di euro- e, in Giappone e che ora è ridotto a una- nessuna variazione sensibile dei prezzi al pubblico si è manifestata negli altri paesi. La tendenza al ribasso dei prezzi all'ingrosso non si è ancora riverbe- rata sui prezzi al minuto altro che in Austria, dove il movimento di disces- sa è stato sensibile.

In Gran Bretagna, dove da 12 mesi si notava un ribasso ininterrotto, nel- l'agosto e di settembre si ebbe invece un rincaro nel costo della vita, dovuto all'aumentato prezzo del latte e dei suoi derivati.

Fucilate tra fascisti e arditi

a Milano

Il generale Stinga non aveva permesso agli arditi di par- tecipare alla rivista al parco e questi erano un po' eccitati pur intervenendo nel pomeriggio al corteo.

Alla sera un gruppo di arditi si die- ro a commettere atti strani contro vi- gli ubani, carabinieri, molestando poi i fascisti. Andò a finire che i fascisti assaltarono gli arditi, i quali si tri- cecarono nella loro sede in via S. Gio- vanni sul Muro e tennero testa per un'ora all'assedio.

Oltre cento colpi furono sparati sen- za conseguenze gravi. Per intervento dei capi fascisti lo scontro cessò e gli arditi furono disarmati.

Essere schermatori della religione o dei buoni costumi ed amare degumante la Patria, è cosa in- compatible.

La bestemmia è manifestazione della bestialità che ferisce in noi. Niuna opera più civile che quella di combatterla, di sopprimerla. La parola fa data all'uomo per parlare con Dio.

ANTONIO ANILE
Ministro della P. I.

«Personalmente sono convinto del male morale e sociale che è nel turpiloquio e nella bestemmia».

Sen. GUIDO MAZZONI

Il di dei muàrts

Su vestiti, mamme,
cu l'abitin più veri
e dopo anin insieme
prènt tal simiteri.
E sunn li ciampanis,
la procession s'invie,
son zovins, omps e feminis
che van in compagne!
Cui puorto uae giandele
cui un mazet di flòrs
cui un mame es che giantin
i predi e i cantùrs.
Su svolte, su mamute,
nun tu flòssis mai
jò sint tante bisogno
di preà uè pal pà.
Ma lasse sta la voris,
no fami brutis parlis,
nus clamin lis ciampanis
a visità i piars muàrts.
Che sunn che no sunn
magnòt jò rivi apene
a regola la vagie
a preparà di cene.
Di là in tal simiteri
se pur tu sintis gole
tu puedis meti l'abit
o corri là besole.
Cò dita po mamute!
su lasse dut, su ven
il pà, no tu ti visis
che nus ha fat tant ben!
Almaneu cheste sere,
che so a fa chesè nus pese
sarès per la so anime
la plù crudel ofese.
Ti hai dit e no covente
vignint fur cun stoes
e poi se no tu túsia
ti molì tu cuatrì pocs.
No sta scindati, mame,
ti suplichè, ti prènt
anin tal simiteri,
cui altris bòtas fedel.
Tusis, jè la zornade,
tant plene di ricuàrs,
no vino di vicià
almaneu uè dei muàrts!
Il pà che nus murve
biel combatint sul Plave,
impensìt, mamute,
ce tant che nus amave.
Il cuarp di to piar pari
no l'è no migo ca
l'è sepeit sul Grape
e po cui se indula.
No podarìn jè vere
fumi la sepoltare
di eròs e di giandelis
di rosis e verdure.
Peraltri la prejerà
tu sàs che val istess
no imparte se si giatin
lontan di ca i siei vièss.
Preà, preà si devi
chest solamentri al val;
dutta lis altris robis.
No dis che fasin mal!
Ma monument e lapid
che son in tal pùis
plù che pai muàrts e siervin
par fa reciam... ai vis.
Ah mame! tu uè volte
ce tant che tu preàvis
fin oris e struoris
in zenoglon tu stavis.
Cui vòj bagnàts di lagrimis
semint e jesolant
uè invezze lis ciampanis
par te sunin di baut.
No ven l'è dut inutil
che tu mi frèis la panze
e se ancimo tu insistis
l'insegnà la creanza.
La frute melancoliche
di trot e soimpe fir
pensant a la so mame
che ha un curat tant dut,
Ah pà ti prènt perdone
adolorad, eselame,

se tu pe la to animo
no vùl preà la mame.
Va ju tal simiteri
dànt la procession
in mèia a un trop di frutis
che prèin cun devozion.
Si viòd un grum di zovinis
di vedovis, di maris
cui vòj gloriat di lagrimis
che ròcchin rosaris.
E onsi pur tunc umin
che van a pas a pas
evantòt il diés ille
devantòt e cul giat bas.
Rivàts tal simiteri
ognun si vise e al prèe
besòl opur cul predi
pai muàrts de so famèe.
La nestre giare frute
cun l'an aspèit tranquil
butada jò par tiare
e alzàts i vòl al Cil,
— Che sevi benedete,
paùt, la to memorie
e Dio che ti concedi
lassè l'eterne glorie.
To sei cull besole,
la mame o ha tant ofè,
che plù no si ricuàrd
par te uè di preà.
Ma jò no fas di mancol
ogni matine e sere
cun dut il chr o inlzi
par te cualehi preere.
To chr di jessi buine
paràts cussì i mèis dis,
o toinarai a vioditi
par simpri in Paradis.
La frute e torna a giare
e la so mame gòche
rutant via e blestemis
cuinti di jè si sbroche.
Cuiatit cò cur di piero
no sint plù compassion
di chel che i vudagnave
cun sane... fin la penson.
Il chr di ciarls feminis
si sa che nol ten pont
si streta si dismole
conforme il tornè-cont.

ZANETO

Fatti e commenti

MONDO..... CANE!

E' l'esclamazione di due merciai ambulanti i quali furono arrestati dai carabinieri di Mussolante perchè vendono a buon prezzo alcune pezze di stoffa.

Bisogna proprio... rubare in commercio, avran detto loro perchè a vendere sotto prezzo, per il bene dell'umanità, si va in galera!

MORALITÀ E SCRUPOLO

Non è il titolo di qualche volume filosofico è semplicemente il significato delle due parole, che oggi non trova applicazione possibile nei cuori della gente.

Moralità ma chi se ne frega, parva vuota da rinchiodare come un inutile ferravechio in qualche chiesa, possibilmente fuori mano. Scrupolo? altro fra sarò che è caduto dall'uso e che si può relegare in una qualunque soffitta di convento certosino.

La gente oggi, nè riflette primo di far del male, ne sente nel cuore l'assillo dopo compiuto il malanno. A S. Giustina (Belluno) alcuni ignoti dopo aver rubato oltre ventitré mila lire a carico Da

Rà Pietro appiccicarono fuoco alla casa. E intanto, il mondo cammina. Si leggono le cronache con indifferenza e si trova anche della gente che di fronte a simili fatti ha il coraggio di chiedere una formula di compiacimento verso i catturati milandrini!

L'ESAME DELL'ON. MUSSOLINI

L'Università di Bologna ha offerto la laurea ad honorem in giurisprudenza all'on. Mussolini. Ma Mussolini ha risposto che lui non vuole accettare la laurea a nessuno, e i primi vuole meritarceli con la sua porca fatica. Ecco dunque sapere i signori professori di Bologna che lui farà il suo bravo esame di laurea come l'ultimo studentello; e quando avrà discussa la sua tesi, la facoltà di legge gli darà il punto che merita.

E allora vedremo tra breve Mussolini a Bologna, coi suoi libri sotto il braccio e mettersi sulla sedia elettrica dei laureandi.

- Candidato, come vi chiamate?
- Mussolini Benito.
- Il vostro paese?
- Predappio di Romagna.
- Che mestiere fate?
- Presidente del Consiglio dei ministri.

— E vi occupate d'altro?

— Sì, faccio anche da Ministro degli interni o da Ministro degli affari esteri.

— Ehm! con tre impieghi, rischiato di oltrepassare le otto ore di lavoro. Basta; potete sedere.

E allora l'onorevole darà principio al suo esame.

Ma francamente, quale barba di professore avrà il coraggio di dare un 4 all'esaminando?

DUELLOMANIA

Si sono battuti alla scabola i giorni Hsti Fanti del «Popolo d'Italia» e Tassinari della «Gazzetta dello Sport» un hedua fascisti.

Altre partite d'onore hanno avuto luogo a Piacenza, a Parma e nel Mantovano.

Non sarebbe bene che l'autorità si decidesse una buona volta a far condurre in manicomio tanti... diletanti del scabola dal momento che una via legge in Italia, non è ancora stata applicata?

Si arrestano due facchini perchè si cazzottano in piazza... e si registrano... soltanto le cronache di coloro che si bucano con premeditata intenzione!

Per le bestie sì, per i cristiani no

Diogene, il celebre sapiente della Grecia, capitano in un paese abbondante di pascoli e di numerosi armenti, vi disse le pecore così ben tenute da far piacere; ben coperte di lana, pulite le stalle e ben custodite. Osservò poi i figliuoli sporchi, mal vestiti, mal allevati in piena balia di se stessi. E, con tono di sdegno, disse:

— In questi paesi è meglio nascere pecore che nascer uomini!

Ah, se Diogene tornasse al mondo... la storia continuerebbe, perchè sarebbe costretto a vederne e a contorne di più belle...

Vedrebbe figliuoli a frotte per le strade senza cura alcuna, come piccoli zingari di altri genitori e di altri paesi. Vedrebbe figliuoli uscire scelti sulla sera, quando escono le nottate e le mamme (che hanno chiuso per tempo le galline e ben contate le oche), andar sene tranquillamente a letto, perchè a desso sono i figliuoli che mettono a letto i genitori. Vedrebbe ancora tante belle e brutte cose che sanno anche i bambini, ma che dai veduti ignoranti di una volta non erano conosciute. E che cosa direbbe il buon Diogene?

Che anche nei nostri paesi è meglio nascer uomini!

Il Signore ha dato ai genitori dei figliuoli perchè ne facciano buoni cristiani e perciò spesso onesti e laboriosi cittadini. Ed essi? Il fatto?!

Li mandano in chiesa al catechismo? no.

Alla scuola di religione? no.

Insegnano loro le orazioni del buon cristiano? no.

Li mandano le feste alla chiesa e al le funzioni? no.

Permettono loro di frequentare cattivi compagni, cinematografi, ecc.?

Permettono loro balli e amoreggiate mentis?

Ah! se tornasse Diogene!...

C'è l'equivoco!

Sotto questo titolo il «Popolo di Roma» scrive e commenta:

Un singolare incidente è avvenuto a Tolmezzo. Ad una lettera che il Comitato per il Parco delle rimebranze aveva inviato per invitare ad una seduta, l'arcidiacono don Pietro Ordiner ha risposto di sentire invincibile ripugnanza a partecipare ad una manifestazione che personificando l'anima in una pianta, ha per lui un forte sapore pagano. Il Comitato ha votato un ordine del giorno di biasimo ed un voto analogo è stato votato dai combattenti proceando provvedimenti.

«Provvedimenti? Quali mai contro un prete cattolico? perchè si rifiuta di partecipare a un rito che gli sembra pagano? Dovremmo tornare ai tempi che precedono l'Editto di Costantino (Milano, anno 313 avanti il mille d'ora nostra), e la cosa non, par possibile. Perchè, il parroco di Tolmezzo ha, in disantibilmente, ragione di rifiutarsi.

Al guaio si è, che anche quelli che protestano contro di lui, dal loro punto di vista spagano, hanno pure ragione. E non c'è bisogno di spiegarsi troppo. Il filocattolismo improvvisato e frenetico di tanta gente, intimamente scettica imbellettata di retorica, è paganesimo dell'è benedico. Altrettanto quindi questa stessa gente, pretenderebbe che fosse il cattolismo di... quelli che, invece, ci credono. Ecco un prete cattolico che si rifiuta di paganzare: apriti cielo!

«Signori, qui c'è un equivoco, un formidabile equivoco... un pericoloso equivoco... Ma i cattolici dovrebbero dissiparlo. Son essi, troppe volte, che per incomprensione o per quieto vivere accettano certe insalate russe, certi pateracchi... «Essere quel che si deve e non essere»: riprendiamo la vecchia divisa. Basta coi confusionismi e coi confusionisti!»

Dopo il terremoto del Giappone

La storia non racconta di una strage simile per causa di terremoti: 200 mila adunque, i morti; che battaglia terribile in pochi momenti! Se il Giappone contava pochi i morti nella ultima guerra, e pochi danni, ora s'ebbe ancor lui una guerra, in una sola ora.

Un atto di eroismo, nell'orrenda catastrofe, è quello di Tassi Housamura. Il operatore del posto di telegrafia senza fili Tomioka, situata a 200 chilometri da Yokohama. Per tre giorni rimase sul posto, senza aiuti, senza poter dormire o mangiare, lanciando dispaeci al mondo intero, dando le sole notizie autentiche della catastrofe, domandando soccorsi per i suoi disgraziati conofatti din alle navi che passavano al largo e rispondendo sempre con la medesima calma e la medesima cortesia alle più ansiose domande. Mentre la terra tremava, rovinando gli apparecchi, che dovettero essere riparati più di una volta

egli fu per tre giorni interi il solo legame fra il mondo e il suo paese.

L'entità del disastro

L'entità del disastro è tale che si crede che la posizione mondiale del Giappone, ed il suo apertissimo sviluppo, potranno risentirne serie, se non irreparabili conseguenze.

Basta per farsene un'idea raffrontare con le conseguenze attuali quelle dei più famosi cataclismi del mondo:

1693 — Sicilia	60.000
1755 — Lisbona	40.000
1797 — Quito	40.000
1883 — Casamiccia	1.500
1887 — Liguria	1.200
1906 — San Francisco	500
1907 — Jamaica	1.000
1908 — Messina	100.000
1909 — Persia	5.000
1915 — Avezzano	30.000
1922 — Chih	1.500
1923 — Turbat-I-Haidari (Persia)	900

ECHI

Fierozza Cristiana.

E' morto a Buenos Ayres Eronimo Podestà; uno dei più celebri attori drammatici. La notizia della morte ha determinato una saggia commovente al Teatro Nuovo, dove agiva la compagnia di Ernato Zaccanti. L'illustratore, legato al Podestà da vecchia amicizia, informato della poca prima che si iniziasse la rappresentazione del «Ne roni» di Cossa, uscì alla ribalta in costume e rievocò con brevi parole la figura del vecchio amico, s'inginocchiò trattandosi cinque minuti in preghiera, mentre gli spettatori, commossi restavano in piedi.

Ecco, che in mezzo a tanto dolore: rispetto umano, c'è ancora, grazie a Dio, qualche buon esempio di franchezza e di coraggio cristiano nel mostrare anche in pubblico, e che pubblico i propri convincimenti. Pur troppo di questi esempi sono rari anche in mezzo ai cattolici; e perchè? Perché in molti non si è formata la coscienza.

Logica.

Un giorno a Mons. Fallis, in Norvegia, si presentava una persona nota protestante e gli chiedeva a bruciapelo: — C'è ancora il Papato?

E assicurato che mai la Chiesa Cattolica era rimasta senza Pontefice, pregò senz'altro di essere ricevuto fra i cattolici. Richiesto del motivo di tale risoluzione, rispose: — È logico, non posso più seguire Lutero che ha mentito; egli ha assicurato: io sono la rovina del Papato, e dopo tre secoli il Papato continua ad esistere, inconcusso non posso ammettere che Dio abbia incaricato un bugiardo di riformare la sua Chiesa.

Esempio regale.

Un giorno la Regina Vittoria di Spagna si trovava a passeggio in carrozza per le vie di Madrid, quando incontrò un sacerdote che portava il Vaticano a un povero operaio moribondo. La Regina accortasi fece fermare la carrozza, scese e cadde il posto al Suo ceto. Seguì a piedi il S. Vatico ed entrò pregando nella casa del povero ammalato.

Anche se non credete in Dio non bestemmiate.

Persuadete tutti a non bestemmiare. La bestemmia offende la civiltà. La persona educata non bestemmia. Bocca italiana non pronuncia bestemmia. La bestemmia degrada. Con la bestemmia offende l'Italia, culla della civiltà. Ogni anima onesta protesta contro la bestemmia. Popolo che bestemmia, popolo in decadenza.

L'ETERNA PAROLA

Domenica IV dopo l'Epifania (1)
Gesù essendo entrato in una nave, i suoi discepoli lo seguirono; ed ecco si levò un grande movimento del mare; talché la nave, che era coperta dalle onde, e Gesù dormiva. I suoi discepoli accostatisi a Lui, lo svegliarono dicendo: Signore, salvaci, noi ci periamo. E Gesù disse loro: «Che tanto paura; e uomini di poco fede! E alzatosi comandò al vento ed al mare e si fece grande bonaccia. E gli uomini stupivano, dicendo: «E chi è costui, che i venti ed il mare gli ubbidiscono?»

S. MATTEO VII. 23-27

Immaginiamo un momento lo stato terribile d'animo in cui si trovavano gli Apostoli in quel momento! Le onde coprivano la barca ed i poveri pescatori disperati già si rassegnavano alla morte vicina. Ma ecco subito il Maestro aveva sperato tanti prodigi, si accostarono, lo svegliarono e gli dicono: Signore, salvaci, noi ci periamo. La nave, che era coperta dalle onde, e Gesù dormiva. I suoi discepoli accostatisi a Lui, lo svegliarono dicendo: Signore, salvaci, noi ci periamo. E Gesù disse loro: «Che tanto paura; e uomini di poco fede! E alzatosi comandò al vento ed al mare e si fece grande bonaccia. E gli uomini stupivano, dicendo: «E chi è costui, che i venti ed il mare gli ubbidiscono?»

Nota - Le domeniche dopo le Pentecoste sono sempre 24. Quando la Pasqua viene per tempo la Domenica dopo l'Epifania che dovrebbe essere 6 vengono diminuite e quelle che non hanno potuto aver luogo allora vengono trasportate tutte dopo la Domenica 23 di Pentecoste. Quest'anno dopo l'Epifania hanno avuto luogo solo tre domeniche quindi le altre tre vengono poste tra la Domenica 23 e 24 dopo Pentecoste. Perciò oggi abbiamo la Domenica IV dopo l'Epifania.

Giovane cattolico ex legionario ferito da un fascista

BRESCIA, 29. — L'altra sera l'ex legionario fumano e socio della Gioventù Cattolica Bortolo Rizzini, in un pubblico esercizio ad Urigo è stato dileggiato da fascisti perchè portava il distintivo della G.C.I. Difeso fu bastonato. Aggredito più violentemente pochi minuti dopo, dai medesimi riportò tali colpi al basso ventre da cadere tramollato. Fu portato all'ospedale e operato. Guarirà in un mese. Il feritore fu denunciato per mancato omicidio.

STUDIO D'AVVOCATO

La studio dell'avv. Diavacchi è abitazione vennero trasferiti in Via Savorgnana N. 16 (Piazza Vanerio).

IL CANTONIERE

BOZZETTO A Davide Iol, fraternamente.

I bei grappoli biondi avevano già riempito i canestri di le guie vendemmiatrici ed i pampini ingiallivano ormai cadendo qui e là con lieve fruscio sulla terra fredda e rovida di guazza.

I gambi del granoturco maturo si levavano obliqui e la nobbia e i profumi buccavano di brina nel sole scialbo.

Non più i luminosi moriggi del luglio e i tripudi di sole del maggio; non più lo starfallito multicolore, i gorgheggi degli usignoli sui vertici di pini, il sorriso dei fiori e la melodia de le canoni; non più.

Tutto ora faceva, ne la sua quiete un'atera, piena di solennità e di tristezza, la natura.

Il binario si stendeva su la striscia di ghiaia, attraverso i campi, tortuosa mente, o si perdeva laggù, ne la bruma grigia de l'orizzonte. Alla svolta, dove le rotaie uscivano da una lunga gola nera, sorgeva il casello N. 3, tutto roto, sperduto ne la campagna quasi brulla.

Come una bufera passavano i treni davanti a la casetta, sferragliando e investendola con un'ondata di vento che sbatacchiava le imposte e sferzava il viso a Franco, il cantoniere, il qua-

Il poggio serocciava; il vento sibilava sinistramente e su, nel cielo fosco si rincorrevano le nubi, accavallandosi, illuminato tratto tratto dai bagliori, dei lampi a cui seguivano scoppi prolungati di tuoni che s'affievolivano gradatamente in lontananza. L'acqua melmosa correva rapida nei fossi laterali della ferrovia e già, a un chilometro di distanza del casello, dove la terra era ancora smossa per una recente riparazione al binario, aveva disgregato gli argini e minacciava di straripare.

Franco, con terrore, aveva notato il pericolo e ancora in mattinata s'era affrettato a darne avviso a la più vicina stazione. Avuto ordine di provvedere urgentemente da se per mancanza di operai, era corso sul luogo, sotto la pioggia torrenziale e s'era messo all'opera riparatorie con lensa umbrivole.

Sassi, pietre, frammenti di tavole, tutto ciò che gli capitava fra le mani egli impiegò e verso mezzogiorno, inzuppati d'acqua e lordo di fango, tornò a la casetta rossa con la certezza che la furia del liquido elemento si sarebbero infranti contro il solido riparo che gli costava tanto lavoro e tanto sacrificio.

Il temporale non accennava a calmarci; anzi.

Con più forza ed insistenza l'acqua imperverava nel pomeriggio ed i lampi raseggiavano nel cielo, succeduti da sordi boati. Il vento urlava.

Passò un treno.

Il povero Franco tremò. Attraverso i cristalli appannati e gocciolanti scorreva un rimescolio confuso di facce tristi, annate, pensose. Fra lo sferragliare assordante de le ruote gli giunse inoltre, indistinto e fiabile come un lamanto, il mugugno di un bove.

Il treno continuò il cammino e si perdetto nel grigiore pulviscolare de la acquazzonata.

Franco respirò: il suo riparo non aveva ceduto. Rinvoltò la bandierola e rientrò ne la casetta.

La fiammella accesa dinanzi al logoro quadretto della S. Vergine, appeso alla parete, andava affievolendosi sicché egli la ravvisò, vedendo l'olio ne la lucerna. Si scoperse la testa e rimase per qualche tempo a contemplare l'effigie, abbozzando le labbra ad una prece. Tutto il suo essere si raccolse, tutte le speranze conversero su la Doleg. Figura, tutti i sentimenti fecero metterlo in un unico, santo connubio d'amore e di implorazione.

L'ora del cimento, s'avvicinava. Il diretto 1058 fra un'ora doveva passare e chiussa se la sua opera del mattino, sarebbe bastata a scongiurare una catastrofe...

Al vespro grigio e piovosso successe immediata la notte.

Franco accese il fanalone, infilò lo sdrucito cappotto inerte ed uscì ne la tenebra fonda, brameolando. Non pioveva quasi più ma la nebbia

fitta gli pesava addosso a mala pena squarciata da la luce rossastra del fanale. S'avviò veloce. Era indisponibile un'impedimento a la linea e specialmente a quel tratto del binario minacciato dalla furia delle acque.

Uno scroscio giunse al suo orecchio. Gli si strinse il cuore.

Accelerò vieppiù il passo, incespican-do nei sassi ed affondando nella melma e nelle pozze d'acqua. Il rumore si faceva più distinto a sinistra.

Il cantoniere continuò ancora. Proteste in avanti il fanalone rosso e mandò un grido d'angoscia. Dinanzi a lui il binario era sospeso e penzolava nel vuoto. L'acqua aveva sfondato le diglie asportando ghiaia, terra, traversi e continuava ora la sua opera di struggerice qualche metro più in basso.

Che fare? — si chiese Franco, terrorizzato.

A momenti doveva giungere il diretto 1058. La scena terrificante del disastro si delineava già nella mente del povero guardiano nei suoi spaventosi e terribili particolari.

— No, no! — urlò Franco — Pietà Vergine Santa, pietà e misericordia! Si volse di scatto. Il treno aveva già schiato e già due luci vermiglie avevano brillato improvvisamente in lontananza.

Il cantoniere corse verso i due punti luminosi agitando in alto il suo fa-

nale e la banderuola rossa. Cadde; si rialzò. In mezzo al binario si mise a guidare.

Forma, ferma!

Il diretto gli si precipitava addosso rumorosamente. Egli rimase fermo e ripeté ancora, disperatamente il suo richiamo.

La macchina giunse, un propulsore lo investì in pieno lanciandolo su la scarpata laterale. Un feroce acustico e lungo lacerò l'aria, poi uno stridio di freni subitaneamente chiusi, un concerto di grida e di domanda ansiose. Un secondo segnale suonò.

La locomotiva s'era fermata su l'orlo dell'abisso...

Dopo una mezz'ora di attive ricerche su e giù per la linea i fascisti e i viaggiatori atterriti, scoperse, a la luce di fumo, torreggiante a vento, il corpo di Franco riverso sul ciglio del fosso. Il cuore non batteva più ma dalle labbra semipere sfuggiva un rivoltello sottile di sangue. I presenti si scoprirono il capo; le donne s'inginocciarono ne la melma...

Quando al mattino il cadavere del cantoniere venne portato ne la casetta, la lucerna non era spenta e l'olio non era consumato.

Per l'eroe oscuro, per la vittima, da dover, per il predestinato, l'olio doveva bruciare perennemente.

BINO GARZONI

ITALIA

IL PANE SENZA FARINA

Dopo la notizia impressionante, che a costo di turbare le azioni di Borsa, togliendola dalla «Crisi», che in un lungo articolo spiega il processo inventato di monsieur Poincaré per panificare direttamente il frumento, senza passare sotto le macine dei mulini...

A LETTO DA TRENT'ANNI

Howel James, in un distretto del Galles orientale, è a letto da trent'anni, e nessuno si è mai riuscito a sapere il perché. Tutti i dottori della regione...

CURIOSITA' NATURALI

Scrivono da Trieste che nei pressi di Postumia, a pochi chilometri dal confine jugoslavo, si trova il lago di Zirlano, il quale nella stagione calda...

ESTERO

Dieci milioni di analfabeti vi sarebbero negli Stati Uniti.

Nel V anniversario della proclamazione della Repubblica cecoslovacca il presidente Masaryk ha emanato una nazione un problema.

Imei Pavia sarà probabilmente presidente del nuovo gabinetto turco.

L'Ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana ha dato un ricevimento a Parigi ai fascisti, ex combattenti italiani e a tutta la colonia.

Si è svolto a Parigi il congresso di chimica industriale internazionale con la partecipazione di una delegazione italiana.

I fascisti di Londra hanno celebrato la rivoluzione fascista.

Il fascio di Ginevra ha commemorato la marcia su Roma con un banquet to al ristorante italiano Arno.

A Bucovina i fascisti italiani hanno festeggiato la loro data storica.

Anche a Budapest la colonia italiana ha celebrato la marcia su Roma.

Il Parlamento Jugoslavo si è aggiornato il 20 novembre.

Gli studenti genovesi che si trovano in viaggio di istruzione in America sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica.

La terza seduta della Conferenza Imperiale si è chiusa con un trionfo per la Delegazione indiana.

I fascisti di Parigi, di Barcellona e d'altre colonie italiane all'estero, hanno commemorato la loro festa.

Il piroscalo Zara è arrivato con a bordo un marinaio salvato nella Manica. Il voliere del marinaio era affondata in seguito ad investimento con altro vapore.

La Conferenza Imperiale si è aggiornata a lunedì prossimo.

Il Re Ferdinando di Romania ha la scelta Belgrado ieri per la via del Danubio.

IL CENTENARIO DELLA CIOCIOLATA

A proposito di centenari... Quanti sono coloro che sanno come in questo anno di grazia 1923 ricorra il quarto centenario della rivelazione della cioccolata? Proprio così. Infatti, fu nel 1523 che la cioccolata fu importata, per la prima volta, dagli spagnoli in Europa.

Di qua e di là del Torre

Un episcopato stava guardando una compagnia di emigranti che non bambini e bagagli si disponevano a partire per l'America, impressionato di questo esodo numeroso e continuo...

L'Ammiraglio Tahon di Revel è giunto a Genova.

L'on. Mussolini è stato fatto cittadino onorario di Sciacca (Siracusa).

Sulla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato un decreto legge concernente la convenzione doganale e commerciale italo-canadese.

Il campo d'aviazione di Centonelle è stato visitato dalla Commissione internazionale per la navigazione aerea.

60.000 lire per un'istituzione eraria ha offerto il com. Mudiani amministratore dei cantieri del Maglio.

I corrispondenti dei giornali esteri sono stati ricevuti a palazzo Chigi dal l'on. Mussolini.

Gravi incidenti sono avvenuti in occasione della commemorazione della marcia su Roma, a Massa Marittima (Grosseto). Furono dispendiate bastonate e assaliti il Municipio. Si lamenta qualche ferito.

All'ipodromo di S. Siro furono spacciati da tale Teodoro Franchini molti biglietti falsi da lire 500 e 1000 mentre si correva il premio Scampione.

Due camerieri diciottenni si sono gettati sotto il treno alla barriera Nizza di Torino. Erano stanchi della vita!

All'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo a Milano l'on. De Capitani ha pronunciato un discorso sul tema: I liberali nel ministero nazionale.

Al generale Corrado Tamajo, prefetto di Zara, è stata conferita la cittadinanza onoraria di Milano.

Il duca d'Aosta ha ricevuto il Consiglio Direttivo della sez. Fiorentina del nostro azzerio.

Ha avuto luogo a Roma una riunione del Direttorio nazionale fascista.

Il Presidente del Consiglio ha fatto visita ai Reali a Raconigi.

Numerosi manifesti di associazioni patriottiche nazionali sono stati affissi in occasione della cerimonia commemorativa della rivoluzione fascista.

Il generale Giardino ha inviato al ministro della guerra Diaz un telegramma al quale il ministro ha risposto.

In pieno giorno tale Salvatore Motola di Catania strappava gli orecchini al signor Maria Florio che si trovava alla stazione Ernesto di Genova.

dele gli intervenuti preferirono pescare nel... torbido anziché nei sacchetti della beneficenza. In una piccola osteria di prima sera si smerciarono un ettolitro di brodo, cinque ettolitri di vino e cinquecento nocelli.

E che panche.

Ricordo ancora d'aver letto nel «Corriere d'Italia» del celebre Tahon di Canonic professor di diritto e procedura nell'università di Torino, senatore nonché segretario dell'Ufficio di Presidenza e vice-presidente del Senato medesimo, successore dell'onorevole Saracco nell'alta carica di presidente, poeta e pubblicista di gran valore...

Valentino Cerretti (morto nel 1909), senatore e direttore della scuola superiore d'ingegneria a Roma, ripeteva spesso: «Io non capisco come molti scienziati dicono di aver perduta la fede cattolica studiando; io, che pure ho studiato molto, mi sono sempre convinto che la nostra santa religione è amica della scienza vera».

Tornando alla carica... L'ascensionaggio nel Comune di Pavia d'Udine è in continuo aumento. Le nostre porte dall'alba al tramonto sono ininterrottamente occupate da marmocchi che dopo essere riusciti ad empiere le bisacce si disperdono per la campagna a rubacchiare panocchie, legna ecc. e da adulti che dopo il saccheggio operato a base di bugie ed impostare nelle famiglie entrano in osteria a sbazzare giocando per uscire a tarda notte e di stendersi sotto la grande o presso qualche pagliaccio, e lì vomitando il superfluo, grugniscono finché giunge l'ora di mettersi nuovamente in moto.

Il generale Giardino ha inviato al ministro della guerra Diaz un telegramma al quale il ministro ha risposto.

In pieno giorno tale Salvatore Motola di Catania strappava gli orecchini al signor Maria Florio che si trovava alla stazione Ernesto di Genova.

Dieci milioni di analfabeti vi sarebbero negli Stati Uniti.

Nel V anniversario della proclamazione della Repubblica cecoslovacca il presidente Masaryk ha emanato una nazione un problema.

Imei Pavia sarà probabilmente presidente del nuovo gabinetto turco.

L'Ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana ha dato un ricevimento a Parigi ai fascisti, ex combattenti italiani e a tutta la colonia.

Si è svolto a Parigi il congresso di chimica industriale internazionale con la partecipazione di una delegazione italiana.

I fascisti di Londra hanno celebrato la rivoluzione fascista.

Il fascio di Ginevra ha commemorato la marcia su Roma con un banquet to al ristorante italiano Arno.

A Bucovina i fascisti italiani hanno festeggiato la loro data storica.

Anche a Budapest la colonia italiana ha celebrato la marcia su Roma.

Il Parlamento Jugoslavo si è aggiornato il 20 novembre.

Gli studenti genovesi che si trovano in viaggio di istruzione in America sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica.

La terza seduta della Conferenza Imperiale si è chiusa con un trionfo per la Delegazione indiana.

I fascisti di Parigi, di Barcellona e d'altre colonie italiane all'estero, hanno commemorato la loro festa.

Il piroscalo Zara è arrivato con a bordo un marinaio salvato nella Manica. Il voliere del marinaio era affondata in seguito ad investimento con altro vapore.

La Conferenza Imperiale si è aggiornata a lunedì prossimo.

Il Re Ferdinando di Romania ha la scelta Belgrado ieri per la via del Danubio.

CRONACHE FRIULANE

PERCOTTO

ZANETO RISPONDE

Non per intavolare una polemica, che proprio non val la pena, ma per difendere la mia dignità che, grazie a Dio, non fu mai venduta, debbo dire due parole in risposta all'estensore del trasfatto apparso l'altro ieri sul «Giornale di Udine» da Percotto.

Egli mi rimprovera di chiamare «amico comune» il sig. Peressini Domenico da lui definito «noto social-comunista», quasi lo condivida le sue idee politiche. Non ho mai saputo che l'amico cinesa aggiugli necessariamente gli amici dello stesso campo politico. Essa è parte della carità cristiana che trascende i partiti e ha per oggetto gli uomini come fratelli.

Così il mio amico del «Giornale di Udine», se non erro, mi è amico qualunque, non «incontriamo sempre nel campo delle idee».

In secondo luogo accusa il Parroco Zaneto di fare della politica e lo invita a fuggire questo fuoco perché «tutto va la gatta copra». Di grazia che è politica? E' intrinsecamente, meremio, sfruttamento di coscienza, come pure l'intendano molti nel vostro campo. Allora, per il mio amico, non è politica? E' intrinsecamente, meremio, sfruttamento di coscienza, come pure l'intendano molti nel vostro campo.

Che è politica? E' l'attuazione dei principi morali nella vita pubblica, è rovine della società secondo le norme del Vangelo, professate e praticate da la parte sana del mio paese, è restauazione del regno di Cristo nella società, di quel regno che non dev'essere ristretto ad un angolo di sagrestia? Allora dichiaro di essere entrato in pieno accordo con il mio amico, non giochiamo di equivoci, egregio corrispondente del «Giornale di Udine».

La parte sana del mio paese è persuasa, a base alle norme evangeliche, che per essere esati, moralmente e politicamente non è necessario portare odio ad alcuno e rifiutare di risaltare gli amici d'oltre mare che salutano anche il così detto social-comunista Peressini Domenico amico comune... che non vuol dire del Comune.

Grazie dell'omaggio che mi fa come abbastanza buon fabbricatore di versi saprà però che nel cenacolo poetico friulano oltre che la grazia del Gallesio mi piace anche il sale dello Zoratti. Senza rancori, col mio più alto viso sorridente, l'antico

MADRISIO di Fagagna

Tentato furto sacrilego. — Verso le 2 autimbrone (domenica) 4 individui tentarono con scuri e con leve far di legno e di ferro sfondare la porta della Chiesa Parrocchiale. A opera quasi compiuta, vennero messi in fuga con colpi di fucile dal solerte e coraggioso giovane Savino Gioacchino.

MANIAGO

Inaugurazione del Reparto Gioveni Esploratori Cattolici. — Domenica u.s. con l'intervento del Commissario Reg. prof. Ponti, del Commissario Prefettorio Ing. Vanni, del M. R. Parroco, il quale benedisse la nuova fiamma, ebbe luogo l'inaugurazione del Reparto.

Perché tutte ora ben predisposto la festa ebbe una riuscita meravigliosa. Al gioveni del «Gioveni» che vengono ad aumentare la famiglia degli «Scout» Cattolici, i migliori auguri.

AVIANO

Le elezioni

Nelle elezioni di domenica 21 corrente, la Amministrazione comunale è risultata composta nella sua quasi totalità da persone serie e per ben 10 gli elementi fascisti solo alcuni riuscirono a presentarsi in Comune.

Notata la caduta dell'avv. Edigio Zoratti, escluso anche dalla minoranza.

C'è molto malcontento nel campo fascista, tanto che qualcuno ha lasciato perfino sfuggire certi propositi di rinvenire illegale.

TARCENTO

Concerto vocale strumentale. — Il grande concerto vocale e strumentale, annunciato giorni fa, fu tenuto domenica sera al Teatro Sociale della premita corale Tarcentina, sotto la direzione del valente dilettante sig. Gino Job che ultimamente portò i compagni alla riuscita della «Gran Coppa d'Argento» al concorso corale di Cervignano. Ogni aspettativa venne superata.

Gremita la platea, gremita la loggia grammatissimo il loggione che fu un vero miracolo se teni pari, a forza di pestare i piedi, non è crollato.

Alle ore 21, seguendo il programma il Mio d'orchestra signor Donalutti in comincia con tre pezzi d'opera, ed alle 21.30 la massa corale è pronta sul palcoscenico in attesa del M. o Job che non tarda a uscire. La sua presenza è salutata da un prolungato applauso.

Finito questo, ecco che fra un silenzio quasi religioso echeggiano le prime note di «Un salit e turianis bisata due volte». È seguito li altri numeri del programma: «La rosenne», «La ciantosea», «Boluz» pure bisati. Con crescente successo si svolge la seconda parte che dopo l'orchestra viene cantato il coro «Furlan». No tu pos di di no — Gurizze e Alpinisti. Alla fine di questa il M. o ha dovuto accordare l'esecuzione di altri pezzi fuori programma «Tarcentin». Autun ecc.

Siamo alla terza e ultima parte, la orchestra e coro eseguono l'introduzione dell'opera Ernani di G. Verdi e l'introduzione dell'opera Gioconda del Ponghielli.

Siamo quasi alle ore 24. La gente, anche da quei poveri diavoli in piedi, si vuole sentire l'Ernani. Maestro! Maestro! Ernani! Ernani! ed ecco che con vera disinvoltura e sicurezza si canta l'Ernani, insistentemente bisata. Siamo all'ultimo pezzo. La Gioconda, «Festa e pane».

Un successore! All'uscita, un appassionato per l'arte corale, stringendo le mani con effusione al signor Gino Job gli disse: Ho settant'anni e mai o sentito in Friuli associazione così perfetta, ora potete cantare in paradiso, e baciandolo si congelò.

Una salma gloriosa. — Quanto mai solenne ed imponente rinvio giorni sono il trasporto della salma del concittadino Albino Di Lenardo, soldato del 29 reggimento fanteria, ferito nei giorni dell'ultima avanzata sul Piave e morto dopo undici mesi di degenza, in un ospedale militare di Genova il 29 settembre 1919.

Tutte le autorità ed associazioni con numeroso concorso di popolo tributano l'ultimo, doveroso omaggio al predecesduto.

Sulla tomba parlò il sig. Salvatore Addo, segretario del Comune, in nome del sig. Commissario e le sue parole, nobile, sincera, leale commosse tutti i presenti.

Disse anche poche parole il dottor di Montegrappa in rappresentanza del locale Fascio.

Lettere assidue, del resto, ed ammiratore, come dicono un'egli sia, degli scritti di Luigi Luzzati non può aver dimenticato il famoso: da ricchezza e l'avvenire d'Italia stanno nella fecondità delle sue famiglie».

Il nostro augurio di felicità agli sposi non ha restrizioni: è cristiano e per ciò stesso è augurio italiano.

Domandiamo al generale se l'Italia avesse vinto la guerra tanto facilmente qualora ogni famiglia avesse dato alle armi un solo o due tutti al più due figli. Codeste scelti fanno ridere partitopoli!

TORREANO di Cividale

Cosa del Comune. — Il Consiglio comunale, riunitosi in seduta ordinaria a pieni voti ha riconfermato in carica il sanitario Tarcentino dott. Giovanni ricorrendo così gli alti meriti del colto, serio, assiduo, quanto modesto, professionista che da due anni va esplicando in questo comune, fra il plauso generale l'opera sua filantropica.

VENZONE

Cosa del Comune. — Una dettagliata relazione circa l'opera di questo Comune fu stampata perché il popolo tutto veda che, a prescindere da inutili parole, massima fu l'attività e la solerzia per risolvere le finanze del Comune.

Non citiamo le cifre di per sé abbastanza eloquenti, né vogliamo dilungarci dalla questione dell'Ente, Antonio, ma per le forze idrauliche del Friuli, al quale Ente questo Comune ha dato grande appoggio.

Un solo desiderio è in tutti: contare perché il Comune abbia ad occuparsi quel posto che si merita per l'attività e lo sforzo dei dirigenti e della popolazione.

PALUZZA

Accusa in fumo. — Barbacetto Antonio, Flora Silvio e Flora Bonifacio, arrestati il 6 settembre sotto l'accusa di aver ucciso il brigadiere di Finanza Lipari, stanno per esser posti in libertà non risultando vero quanto loro fu addebitato.

PORCIA

Armi non denunciato. — Francesco Giuseppe d'anni 27 fu trovato in possesso di un fucile e una pistola non denunciato. Non essendo quindi denunciato fu denunciato.

COEGLIANS

Per migliorare le stazioni di monteaurina. — Sotto la presidenza del dott. Giacomo Pottoni domenica si riunirono i proprietari delle stazioni aurine. Fu proposto ed accettato lo statuto per la formazione di un sindacato: ciò per il miglioramento «economico».

CIVIDALE

Ustionato. — Il fornaioio Deffio Gardena fu Giuseppe, che lavora alle dipendenze delle Fabbriche Riunite Cividale, mentre stava aprendo una porta d'una fornace, fu investito da una fiammata alle mani e alla nuca. Riportò ustioni di primo e secondo grado, guaribili in venti giorni.

TARCIETTA

Infornio sul lavoro. — Nella casa di marmo di Luzzia, tale Giovanni Spicogna di Giosoppe, manovale, riportò per una sfortuna la distorsione di fibre muscolari al dorso. «Guariti» in dieci giorni.

Tormenti purgiosi della pelle

Non grattatevi, fermate l'irritazione facendo uso dell'Unguento Foster. Molte malattie della pelle si estendono e sono rese peggiori con il grattarsi. L'Unguento Foster è antisettico, assai calmante e cicatrizzante. Ovunque 1.4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. — Dep. Generale, C. Gioingo, 13 Cappuccino, Milano (8).

DENTISTA

BOTT. DI MISTRUZZI Udine - Via D. Manin, 15. Codroipo - Martedì e venerdì.

Casa di Cura per Malattie degli Occhi. Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA. Preparazione di occhiali, cura ottica ed operatoria per occhi deboli; cura radicale della leucorrea e operatoria della cataratta. Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17. Telefono N. 7-60. Udine - Via Cassignacco 15 - Udine.

CASA DI CURA per malattie d'occhio - naso - gola. Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA. UDINE - Via Cassignacco, 15 UDINE.

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA. Dott. D. DAMIANI. Udine - Via Savorgnana 5. Tolmezzo - Piazza XX Settembre.

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacchette Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannareole, mestoli, olii lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattetermentatori Bayer, ecc.); rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

«SEZIONE MACCHINE AGRARIE» UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Foscolo) - UDINE

MAIANO

Latteria che si fa avere. — È noto che nella recente nostra agricoltura mandamentale, tenuta a S. Daniele nello scorso settembre, la nostra latteria Sociale ebbe a ripercuotere il primo premio, consistente in una medaglia d'oro per la modernità degli impianti e per la bontà dei prodotti. Era naturale quindi che il merito premiato si sforzi di essere e volentieri dai dirigenti fosse festeggiato, sia pure in forma semplice. Sabato scorso, quindi, alla trattoria Del Missier, seguì un pranzo con l'intervento del Dott. Durio, della Cattedra Ambulante, del prof. Tosi, e del consiglio di amministrazione al completo. Durante il pranzo non poteva non regnare la più schietta allegria unita da un buon vino e tenuta viva anche per merito di una compagnia di buontemponi fra tutti quella del Commissario prefettizio, al quale seguirono i dott. Notti ed il prof. Tosi che obbero vive lodi per i dirigenti, per i soci della latteria e per il paese tutto che, non badando ai sacrifici, hanno perfettamente capito la necessità e l'importanza dello sviluppo dei prodotti caseari.

Acclamato dai presenti, rispose, buon ultimo, agli oratori il sig. Riva Pietro, che con parole facili e chiare ringraziò gli illustri intervenuti per il loro fatto alla latteria, pronunciando, a nome dei dirigenti che nulla sarà risparmiato per il miglioramento e per raggiungere la perfezione nell'industria casearia. Le simpatiche e schiette parole del bonario presidente vennero accolte da applausi.

VARMO

Un dito schiacciato. — Il mezzadro Giov. Batta Franzon di Santo, di anni 18, mentre spingeva un feno nella cantina dell'azienda agricola della sig. Giulia Ostuzzi Buzzi, rimase impigliato; col dito mignolo della mano destra, fra il feno e il muro, riportandone lo schiacciamento. Guarirà in 15 giorni.

CASSACCO

Funeri Chittaro Leonardo. — L'altro ieri, repentinamente, nella frazione di Martinazzo è morto Chittaro Leonard

do, persona amata e stimata da tutti e che per lunghi anni, con rara coerenza, e con spirito equanime ed altruista, copri la carica di Consigliere Comunale, assessore e pro-Sindaco.

Durante l'invasione austriaca, per i suoi sentimenti di devozione all'Italia e per la sua filantropia fu internato in Austria e soffrì assai.

Al funerali ieri tributati parteciparono tutta le autorità Comunali e quasi tutta la popolazione.

Con disposizione testamentaria il defunto lasciò ai poveri della frazione la somma di lire 300.

Alla desolata famiglia le più sentite condoglianze.

In Città

Soc. Operaia Cattolica di M. S. in Udine

Domenica 28 u. s. la presidenza della Società fece celebrare alla Chiesa della Purità, una S. Messa (pro Società) per implorare da Dio la valida assistenza per l'avvenire.

Buon numero di soci, vi assistevano. Dopo il Vangelo l'Ass. Eccl., rivolse affettuose parole ai presenti.

Terminata la S. Messa i soci rosi, alla Sede Sociale, ove ebbe luogo l'assemblea straordinaria nella quale vennero sottoposti vari articoli dello Statuto, alla approvazione, nonché il resoconto amministrativo per l'anno scorso. Presiedeva l'adunanza il sig. presidente, il quale prima di svolgere gli argomenti posti all'ordine del giorno, rivolse appropriate parole in merito a quanto si verrà svolgendo in assemblea.

Relatore di quanto elaborò presidenza e consiglio, fu il benemerito segretario avv. R. Zorzi.

Letto il precedente verbale, il marzo scorso fu ad unanimità approvato. Così pure il resoconto 1° semestre, il quale fornì i seguenti estremi.

Entrata L. 1732; Uscita L. 2236.50 dalle quali ben L. 1593 furono elargite a soci infermi corrispondenti a giorni 501. Deficit L. 554.80.

Passati poi alle nuove modifiche da introdursi allo Statuto, dopo assennato studio del corpo direttivo fu spiegato ai presenti, lo scopo e le finalità delle modifiche stesse. Le proposte dopo prudente esame, furono approvate. Venne modificato per bene nei riguardi, accertazioni di nuovo domande di persone, qui desiderano far parte al Socialismo.

Veniva pure deliberato di elevare il tasso mensile in L. 4; in caso di malattia l'importo a L. 6 al giorno in luogo di L. 3.

L'Assemblea pure approvò la riforma all'art. 34 in riguardo della durata di tutte le cariche sociali, la loro permanenza, sarà di anni 3.

La Società Operaia Cattolica di Nuovo Soccorso è addivenuta ad una ardita riforma che merita essere segnalata al pubblico.

Il sussidio giornaliero in caso di malattia è stato elevato a L. sei in luogo di tre.

La Società Operaia Cattolica di Udine nel lungo periodo della sua gloriosa esistenza è sempre stata all'avanguardia nelle riforme, ha sempre provveduto per prima ai bisogni delle classi umili e merita perciò, la speciale lode del plauso unanime.

Il Monumento ai Caduti

dei 3 novembre 1918

Il Comune inaugurerà domenica prossima un modesto ricordo ai suoi Caduti del 3 novembre 1918.

Quei popolani che fecero olocausto della propria vita nello scatto estremo della liberazione, contro la ferocia disperata delle orde nemiche ancor mi nasciavano la Città, mentre le nostre Colonne puntavano fulmineamente ai termini riconsacrati della Nazione, sono veramente degni di perenne gloriosa memoria.

Per questi suoi Figli oscuri ed anche ignoti - giovinetti, donne, uomini - cui traeva al sacrificio un purissimo, generoso impulso di Patria, Udine ha agitato un'altra fronda al suo antico scotto di nobiltà italiana.

I Cittadini, accorreranno ad onorar

la, nel quinto annuale della Vittoria.

L'adunata dei cittadini avrà luogo alle ore nove di domenica 4 novembre in piazza XX Settembre, e l'inaugurazione del monumento alle ore 9.30 al campo di tiro a segno, fuori porta Venezia.

Ecco l'epigrafe dettata dal comm. Guastiero Valentini per il monumento:

Udine
Balzata in armi
Al primo annuncio di libertà
Qui ribellò l'invasore
Consacrando col sangue
L'invita Fede

3 Novembre 1918

NOTE STORICHE

Di una Scuola per Sordomuti in Udine non attecchita

A Udine qualche anno fa è sorto per merito del prof. Bonomi, varo apostolo di carità e di sacrificio, un istituto per ragazzi sordomuti, istituto che, trasportato nell'edificio dell'istituto, fiorisce per fra i triboli e le spine, per opera della Provvidenza Divina che in dati prove evidenti di averlo accolto sotto le sue santissime ali.

A proposito si piace ricordare che un'altra volta fu tentato d'aprire a Udine una scuola per questi disgraziati, e precisamente per ragazzi, e ciò per opera del venerando sacerdote M. Luigi Scrooppi, fondatore dell'Istituto della Derolite di borgo dei Ronchi. Questi mosso a pietà di sì infelice gioventù pensò di formare delle maestre per sor domute e di allestire la scuola in una casa attigua al grande istituto da lui fondato, e a tale scopo — scrive mon. Tinti nella vita del P. Scrooppi (Udine, Tip. del Patronato 1897) — scelse due egregie giovani candidate, che collocò presso le reverende Madri Canossiane di Venezia perché da quelle caritatevoli e sperimentate Suore venissero addestrate alla difficile arte. Le due ottime suore Maria Pascolati e Angela Murero approfittarono di quell'istruzione in guisa che furono ben presto ap-

provate al paziente magistero.

Ritornate a Udine, raccolte dal Padre Luigi un discreto numero di sordomute, le buone maestre si posero con tutto ardore ad educarle, ritraendo largo frutto per il corso di qualche tempo. Ma dopo pochi anni, il P. Luigi venne abbandonato in tale impresa benefica da chi poteva e doveva sostenerla, cosicché con grave suo dolore fu costretto a lasciar cadere un'opera di tanta carità.

Oggi guardando con commossa simpatia alla scuola dei sordomuti di Tricesimo, formidiamo l'augurio che essa non solo non abbia ad avere la sorte dolorosa di quella iniziativa verso la metà del secolo scorso in Udine dal P. Scrooppi, ma prosperi e si incrementi in guisa che possa raccogliere un numero di sordomuti ogni più grande.

Quest'augurio però va unito a un altro: che essa trovi fra i fruttiferi che aiutino con offerte la santa opera intrapresa e così bene avviata, dal prof. Bonomi!

Ancora per il pagamento dei danni di guerra

Al'on. Cosattini che ha interrogato il Ministro delle Finanze, per sapere se in seguito alle recenti disposizioni circa il pagamento dei danni di guerra mediante un titolo al 3.50 per cento, intenda abbia a continuare le sue funzioni il Comitato Centrale costituito in Venezia per l'immediato pagamento delle indennità superiori alle 300 mila lire ed in caso di quali qualità.

Il Sottosegretario di Stato ha così risposto:

«Considerata l'opportunità di emanare speciali disposizioni di termini e procedure per le domande di liquidazione al Comitato Centrale di Venezia per lo immediato pagamento delle indennità superiori alle lire 300.000, in relazione al nuovo sistema generale di pagamento dei rincarimenti dei danni di guerra mediante obbligazioni delle Venezia questo Ministero con decreto del 23 luglio fissò il termine per la presentazione delle domande in parola alla stessa data del decreto e contemporaneamente

autorizzò il detto Comitato a dichiarare irrevocabili le domande, per le quali entro il 30 settembre non fossero stati compiuti gli accertamenti o stipulati i concordati oppure non fossero stati trasmessi dagli uffici liquidatori gli atti con le relative proposte.

25 ergastolani graziati

Oltre al decreto di amnistia e indulto, il Re ha firmato un decreto con cui si concede la grazia a venticinque ergastolani.

«I rappresentanti del partito non devono considerarsi privilegiati; essi non hanno maggiori diritti degli altri cittadini e come tutti debbono riconsacrarsi e sottostare all'autorità dei prefetti».

Mussolini

«Deve essere ben chiaro che i capi locali del partito come quelli centrali non sono investiti nemmeno della più piccola rappresentanza governativa. I capi non devono fare i soprappiù e pretendere di comandare od almeno influenzare gli autentici rappresentanti del Governo».

Mussolini

«Non vi è creatura che si esalti per il sacrificio quanto la donna».

P. B. Guerrazzi

COME ASSICURARVI BUONA SALUTE

Mantenete sani i reni ed essi vi manterranno liberi da sangue impuro, disturbo di acido urico, dolori reumatici, disordine urinario, e tendenza all'idropisia. Ma se i reni si sono conosciuti restare inattivi, ingombrati e ammalati, i disturbi non cesseranno più. La Pillele Foster per i reni, li aiutano a purificare il sangue e così vi assicurano una buona salute. Ovunque lire 4.95, se scettole lire 27.70 più tassa di bollo. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Gen. C. Gliongo, 19 Cappuccini, Milano (S).

CARLO LIVA responsabile

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

: GRANDI : AL RIBASSO

MAGAZZINI Vendita straordinaria per conto fabbricanti - UDINE Via Savorgnana, 5 UDINE

GRANDIOSA VENDITA INVERNALE

Tutti accorrono ai nostri Magazzini, anche dai più lontani paesi, trovando, da noi, la vera convenienza nell'acquisto. Provate acquistare una sola volta da noi, confrontate ed esaminate bene prezzi e bontà dei nostri articoli, vi persuaderete del reale vantaggio di economia e di risparmio che compensano qualsiasi spesa di viaggio.

Si elencano alcuni articoli:

Asciugamani Nido Ape	L. 2.90	Camicia ricamata	L. 8.90
Fazzoletti orlati	" 0.75	Copribusti ricamati	" 3.50
Calze uomo	" 0.95	Traliccio ritorto 100 cm.	" 4.25
Tovaglioli thè	" 1.25	Corsia assortita al metro	" 4.50
Pannolini filo	" 2.25	Scendiletto réclame	" 4.90
Pannolini spugna	" 1.75	Pelle uovo inglese, al metro	" 3.95
Strofinacci cucina	" 1.90	Corazze per Signora	" 7.90
Tovaglioli orlati	" 2.50	Sottane ricamo	" 9.90
Madapolam, al metro	" 2.50	Combineuse per Signora	" 14.90
Ricamo svizzero	" 2.50	Lenzuolo orlo a jour	" 29.90
Asciugamano spugna	" 2.75	Copriiletto ritorto	" 27.90
Calze per Signora nere e colorate	" 2.75	Coperta lana bigia	" 29.90
Osfod camicia, al metro	" 2.95	Materasso crine di Kg. 14	" 49.90
Tela famiglia, al metro	" 2.80	Lenzuolo ricamato 2 piazze	" 49.90
Velour per paletot Signora al m.	" 22.00	Trapunte colorate	" 59.90
		Doubleface per paletot uomo al m.	" 29.00

RICCHISSIMO ASSORTIMENTO IN Stoffe Uomo e Signora - Paletot finissimi - Velluto da cacciatore - Biancheria confezionata - Cotoneria - Tessuti spugna per abiti Signora - Teleria lino e cotone in tutte le altezze - Tovaglieria - Asciugamani e servizi fiandra - Maglieria in lana e cotone - Tappeti - Tende - Stoffe per mobili - Copriletti e coperte lana in tutte le misure - Corredi da sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi - Materassi confezionati in crine e lana.

Specialità articoli neri per ecclesiastici Importazione diretta lana per materassi

N. B. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che pel prezzo.

Ingrosso e dettaglio - Prezzi Fissi - Sconto speciale ai rivenditori

Esposizione permanente con prezzi segnati